VOL. CXXXIX 2025/4

EPHEMERIDES LITURGICAE

CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
EDIZIONI LITURGICHE

EPHEMERIDES LITURGICAE

COMMENTARIUM TRIMESTRE DE RE LITURGICA

A PEER REVIEWED JOURNAL

anno 139 – fascicolo n. 4 – ottobre-dicembre 2025

ISSN: 0013-9505

DIRECTOR
Giuseppe GUERRA, C.M.

EDITORIAL BOARD
Editor: Giuseppe BUSANI *(Piacenza)*
Emanuele BORSOTTI *(Roma)*; Anthony R. LUSVARDI S.J. *(Roma)*; Franco MAGNANI *(Mantova)*; Stefano PARENTI *(Roma)*; Juan REGO *(Roma)*; Markus TYMISTER *(Roma)*

SCIENTIFIC ADVISORY BOARD
Nicola ALBANESI C.M. *(Piacenza)*; Giorgio BONACCORSO, O.S.B. *(Padova)*; Hélène BRICOUT *(Paris)*; Sebastian BROCK *(Oxford)*; Harald BUCHINGER *(Regensburg)*; Ângelo CARDITA *(Québec)*; Giovanni DI NAPOLI *(Napoli)*; Gilles DROUIN *(Paris)*; Maurizio GIROLAMI *(Padova)*; Angelo LAMERI *(Roma)*; André LOSSKY *(Paris)*; Antonella MENEGHETTI F.M.A. *(Roma)*; Przemysław NOWAKOWSKI C.M. *(Kraków)*; Carmel PILCHER R.S.J. *(Sidney)*; Juan Manuel SIERRA LOPEZ *(Toledo)*; Creômenes TENÓRIO MACIEL S.J. *(Recife)*; Paolo TOMATIS *(Torino)*; Norberto VALLI *(Milano)*; Anthony WARD S.M. *(Hull)*

ADMINISTRATION
Mario DI CARLO (Director CLV)
CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
Via Pompeo Magno, 21 – I 00192 Roma
Fax +39 063221078
clv@cmroma.it – http://www.clvedizioni.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma, Decr. N. 18217 del 1° agosto 1980
Giammarioli Stampa srl – Via delle Cisternole, 24 – Frascati (RM)

© PROPRIETAS LITTERARIA

The content and opinions expressed in signed articles, notes, reviews, and reports are those of the authors and not necessarily of the Editorial Board. Unsigned contributions are to be attributed to the Editorial Board.

Ephemerides Liturgicae 139 (2025) 375-384

MISSA «PRO CUSTODIA CREATIONIS». PRESENTAZIONE DEL NUOVO FORMULARIO

1. Con la Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) Papa Francesco ha richiamato l'attenzione di tutti – credenti e non – *sulla cura della casa comune*, tema ripreso dalla Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà *Laudate Deum* (4 ottobre 2023) *sulla crisi climatica*.

La creazione nella liturgia

2. La Liturgia, che rende attuale il mistero pasquale, celebra in ogni momento dell'Anno liturgico il mistero della creazione, che ha nella Pasqua del Signore il suo culmine.

Scrive Gaudenzio di Brescia (*Sermone* I, 10): «[…] nel settimo giorno, in cui aveva creato l'uomo, [Cristo] subì per lui la passione, e nel giorno di domenica, che nelle Scritture viene chiamato il primo giorno dopo il sabato, e in cui il mondo aveva preso inizio, risuscitò: così chi nel primo giorno aveva creato il cielo e la terra, dalla quale poi modellò l'uomo creandolo, pure nel primo giorno volle restaurare l'uomo, per il quale aveva creato il mondo».

3. In particolare nella memoria annuale della Pasqua, la liturgia celebra il mistero della creazione redenta, rinnovata, finalmente compiuta. L'intima connessione tra il Cristo Risorto e la creazione non potrebbe essere espressa in modo più efficace.
La prima lettura della Veglia pasquale è il racconto della creazione (*Gen* 1,1-2,2), al termine del quale la Chiesa così prega:

> Dio onnipotente ed eterno,
> ammirabile in tutte le opere del tuo amore,
> illumina i figli da te redenti
> perché comprendano che,
> se fu grande all'inizio la creazione del mondo,
> ben più grande, nella pienezza dei tempi,
> fu l'opera della nostra redenzione,
> nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.
> Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

4. San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Dies Domini* sulla santificazione della domenica dedica il cap. I al tema della creazione (*La*

celebrazione dell'opera del Creatore, nn. 8-18):

> «Tutto è stato fatto per mezzo di lui» (*Gv* 1,3)
> 8. **Nell'esperienza cristiana, la domenica è prima di tutto una festa pasquale, totalmente illuminata dalla gloria del Cristo risorto. È la celebrazione della «nuova creazione».** Ma proprio questo suo carattere, se compreso in profondità, appare inscindibile dal messaggio che la Scrittura, fin dalle prime sue pagine, ci offre sul disegno di Dio nella creazione del mondo. Se è vero, infatti, che il Verbo si è fatto carne nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), non è meno vero che, in forza del suo stesso mistero di Figlio eterno del Padre, egli è origine e fine dell'universo. Lo afferma Giovanni, nel prologo del suo Vangelo: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (1,3). Lo sottolinea ugualmente Paolo scrivendo ai Colossesi: «Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili [..]. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (1,16). Questa presenza attiva del Figlio nell'opera creatrice di Dio si è rivelata pienamente nel mistero pasquale, in cui Cristo, risorgendo come «primizia di coloro che sono morti» (1*Cor* 15,20), ha inaugurato la nuova creazione ed ha avviato il processo che egli stesso porterà a compimento al momento del suo ritorno glorioso, «quando consegnerà il regno a Dio Padre [..], perché Dio sia tutto in tutti» (1*Cor* 15,24.28).
> **Già nel mattino della creazione, quindi, il progetto di Dio implicava questo «compito cosmico» di Cristo. Questa prospettiva cristocentrica, proiettata su tutto l'arco del tempo, era presente nello sguardo compiaciuto di Dio quando, cessando da ogni suo lavoro, «benedisse il settimo giorno e lo santificò» (*Gen* 2,3).** Nasceva allora – secondo l'autore sacerdotale del primo racconto biblico della creazione – il «sabato», che tanto caratterizza la prima Alleanza, ed in qualche modo preannuncia il giorno sacro della nuova e definitiva Alleanza. Lo stesso tema del «riposo di Dio» (cf. *Gen* 2,2) e del riposo da lui offerto al popolo dell'Esodo con l'ingresso nella terra promessa (cf. *Es* 33,14; *Dt* 3,20; 12,9; *Gs* 21,44; *Sal* 95 [94],11) è riletto nel Nuovo Testamento in una luce nuova, quella del definitivo «riposo sabbatico» (*Eb* 4,9) in cui Cristo stesso è entrato con la sua risurrezione e in cui è chiamato ad entrare il popolo di Dio, perseverando sulle orme della sua obbedienza filiale (cf. *Eb* 4,3-16). È necessario pertanto rileggere la grande pagina della creazione e approfondire la teologia del «sabato», per introdursi alla piena comprensione della domenica.

5. Illuminanti anche le parole di Benedetto XVI (*Omelia*, Sabato Santo, 7 aprile 2012):

> […] Pasqua è la festa della nuova creazione. […] Si è aperta una nuova dimensione per l'uomo. La creazione è diventata più grande e più vasta. **La Pasqua è il giorno di una nuova creazione, ma proprio per questo la Chiesa comincia in tale giorno la liturgia con l'antica creazione,**

> **affinché impariamo a capire bene quella nuova.** Perciò all'inizio della Liturgia della Parola nella Veglia pasquale c'è il racconto della creazione del mondo. […] In primo luogo, la creazione viene presentata come una totalità della quale fa parte il fenomeno del tempo. […] In secondo luogo, del racconto della creazione la Chiesa, nella Veglia pasquale, ascolta soprattutto la prima frase: "Dio disse: «Sia la luce!» (*Gen* 1,3). Il racconto della creazione, in modo simbolico, inizia con la creazione della luce. […] A Pasqua, al mattino del primo giorno della settimana, Dio ha detto nuovamente: "Sia la luce!". Prima erano venute la notte del Monte degli Ulivi, l'eclissi solare della passione e morte di Gesù, la notte del sepolcro. Ma ora è di nuovo il primo giorno – la creazione ricomincia tutta nuova. "Sia la luce!", dice Dio, "e la luce fu". Gesù risorge dal sepolcro. La vita è più forte della morte. Il bene è più forte del male. […] Nella Veglia pasquale, la notte della nuova creazione, la Chiesa presenta il mistero della luce con un simbolo del tutto particolare e molto umile: con il cero pasquale […] Il grande inno dell'*Exsultet*, che il diacono canta all'inizio della liturgia pasquale, ci fa notare in modo molto sommesso un altro aspetto ancora. Richiama alla memoria che questo prodotto, il cero, è dovuto in primo luogo al lavoro delle api. Così entra in gioco l'intera creazione. Nel cero, la creazione diventa portatrice di luce.

6. In ogni celebrazione eucaristica nella presentazione dei doni si fa riferimento ai frutti della terra e del lavoro dell'uomo; nella professione di fede diciamo: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili».

7. Una particolare rilevanza alla creazione è data dalle *Rogazioni* e dalle *Quattro Tempora* delle quali le *Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario* trattano al cap. VII:

> 45. Con le Rogazioni e le «Quattro Tempora» la Chiesa è solita pregare il Signore per le necessità degli uomini, soprattutto per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo, e ringraziarlo pubblicamente.
>
> 46. Affinché le Rogazioni e le «Quattro Tempora» possano venire adattate alle diverse situazioni locali e alle necessità dei fedeli, saranno d'ora in poi regolate dalle Conferenze Episcopali, sia quanto al tempo che al modo di celebrarle.
> L'autorità competente, perciò, tenendo presente la situazione locale, stabilirà le norme relative alla durata di tali celebrazioni, che potranno protrarsi per uno o più giorni, e riguardo alla loro eventuale ripetizione durante l'anno.
>
> 47. La Messa per i singoli giorni di queste celebrazioni si scelga tra quelle per varie necessità, che sono più adatte allo scopo delle celebrazioni [*Nel tempo della semina*; *Dopo il raccolto*].

8. Interessanti sono le motivazioni espresse nelle *Precisazioni* nel Messale Romano della CEI: